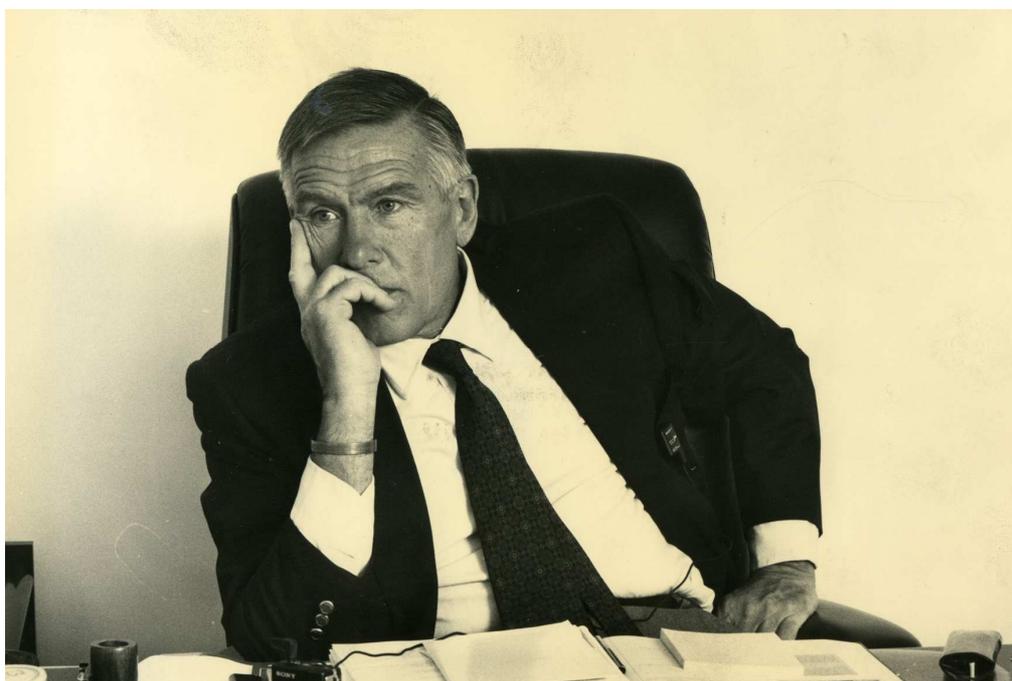


Fondazione Giuseppe di Vittorio  
Archivio del Movimento Operaio e Democratico  
Vivo film  
presentano

## CON LA FURIA DI UN RAGAZZO. UN RITRATTO DI BRUNO TRENTIN

un film di Franco Giraldi



prodotto da Fondazione Giuseppe di Vittorio, AAMOD e Vivo film  
con il sostegno di UNIPOL, Regione Lazio, SPI CGIL



ARCHIVIO  
AUDIOVISIVO  
DEL MOVIMENTO  
OPERAIO E  
DEMOCRATICO

FONDAZIONE  
DPR 13 FEBBRAIO 1985



**crediti**

**CON LA FURIA DI UN RAGAZZO. UN RITRATTO DI BRUNO TRENTIN**

un film di Franco Giraldi

prodotto da Fondazione Giuseppe di Vittorio, AAMOD e Vivo film  
con il sostegno di UNIPOL, Regione del Lazio, SPI CGIL

soggetto e sceneggiatura Franco Giraldi  
musiche originali Maurizio Abeni  
montaggio Letizia Caudullo  
prodotto per Vivo film da Gregorio Paonessa

Italia, 84', colore con inserti in b/n, digital 4/3

© 2008, Fondazione Giuseppe di Vittorio-AAMOD-Vivo film srl

[crediti non contrattuali]

---

**Fondazione Giuseppe di Vittorio**  
Via Gaetano Donizetti 7/B  
00198 Roma  
Tel. +39 06 85356715  
Tel. +39 06 85830245  
Fax +39 85834227  
[fondazione](mailto:fondazionedivittorio@fdv.cgil.it)

**AAMOD**  
Via Ostiense 106  
00154 Roma  
Tel. +39 06 57289551  
Fax +39 06 5758051  
[www.aamod.it](http://www.aamod.it)  
[info@aamod.it](mailto:info@aamod.it)

**Vivo film srl**  
Via A. Morelli 18  
00197 Roma  
Tel. +39 06 8078002  
Fax +39 06 80693483  
[www.vivofilm.it](http://www.vivofilm.it)  
[info@vivofilm.it](mailto:info@vivofilm.it)

**Ufficio stampa**  
**Studio Morabito**  
Via Amerigo Vespucci 57  
00153 Roma  
Tel. +39 06 57300825  
Cell. +39 334 6678927  
[info@mimmomorabito.it](mailto:info@mimmomorabito.it)

**CON LA FURIA DI UN RAGAZZO. UN RITRATTO DI BRUNO TRENTIN**

**un film di Franco Giraldi**

Nel 1998 Franco Giraldi girava, per conto dell'Aamod, una conversazione di dieci ore con Bruno Trentin, ricchissima di spunti e ricordi, fino ad oggi inedita.

A due anni dalla morte di Trentin, avvenuta il 23 agosto 2007, Giraldi ha costruito il racconto di una generazione e una democrazia nella sua genesi e nel suo sviluppo montando, con Letizia Caudullo, quelle immagini assieme ai filmati e i materiali di repertorio forniti dall'Aamod.

La storia di una vita si snoda sullo sfondo dei luoghi del lavoro (il Lingotto di Torino, Mirafiori e la sede centrale della CGIL, il suo sindacato) e del riposo (le Dolomiti di San Candido, dove Trentin amava villeggiare, il suo "posto delle fragole" tirolese, ammette da italo-francese).

In un filo ideale in cui storia di un paese e biografia personale coincidono, il momento fondativo è l'esilio della famiglia nella Francia repubblicana e poi occupata, fino all'ingresso nella Resistenza francese («ho compiuto i 16 anni in galera») e, dopo il 25 luglio '43, in quella italiana, quando Bruno torna in patria col padre Silvio e si unisce ai partigiani. Un altro compleanno in carcere, la scomparsa del padre, e poi mesi di clandestinità fino alla Liberazione a Milano.

Dopo la laurea in quella Padova dove aveva visto Concetto Marchesi cacciare i fascisti dall'aula, arriva l'incontro decisivo con Giuseppe Di Vittorio, di cui Trentin ricorda «l'ossessione di comprendere, di sviscerare i fatti e fornire una soluzione». Al ricordo del padre del sindacato segue il racconto delle conquiste ottenute a capo della Fiom e del fronteggiarsi con una cultura industriale impregnata di autoritarismo («un universo che aveva molto del campo di concentramento, che è crollato per la prima volta nel 1963»). È davanti ai cancelli di Mirafiori che Trentin si rende conto «di quanto è cambiato, anche qui, grazie alle lotte dei lavoratori». Lotte cominciate dagli scioperi d'inizio anni Sessanta e culminate nel protagonismo sindacale dell'autunno caldo, che Trentin legge in continuità con quel decennio, fino allo choc di Piazza Fontana e alla capacità del sindacato di reagire senza prestare il fianco alle provocazioni. «Avevamo un rapporto con il Paese che il sindacato non aveva mai avuto nel passato», afferma Trentin rievocando gli anni di piombo e la dura lotta al terrorismo, segnata dal tragico assassinio di Guido Rossa e dalla violazione di quella «zona grigia» che caratterizzava alcune frange: «da quel momento le BR avvertirono la loro sconfitta, la loro sconfitta totale».

A quella vittoria segue però l'inizio del riflusso e il lento cedere del sindacato alla routine burocratica. Se la marcia dei colletti bianchi del 1980 viene vista in chiave autocritica («il sindacato ha perso perché non è riuscito a far restare uniti i lavoratori»), più drammatico, sul piano personale, è l'accordo col governo Amato nel 1992, che portò all'abolizione della scala mobile - una mediazione dolorosa per arrivare a una firma «di responsabilità» che coincise con le sue dimissioni (poi respinte). Sembra la fine di un modello di contrattazione sindacale. Ma l'anno successivo gli accordi raggiunti col governo Ciampi segnano un rovesciamento di prospettiva: nel 1994 Trentin può rassegnare le sue dimissioni da segretario con la consapevolezza di aver contribuito all'inizio d'una nuova stagione di diritti.

Dal racconto di Giraldi emerge un ritratto a tutto tondo di una personalità complessa, vivace e indomita, che ha messo la sua passione civile al servizio dei lavoratori e del paese, affrontando il mondo e le sue trasformazioni «con la furia di un ragazzo».

Le immagini di repertorio dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico sono tratte dai seguenti film (in ordine di apparizione):

*Una città da salvare*, di Ennio Lorenzini, 1964 / *La fabbrica parla (Il Canale)*, di Mario Carbone, 1968 / *All'Alfa*, del collettivo cinema militante, 1970 / *Contratto*, di Ugo Gregoretti, 1975 / *Bianco e nero*, di Paolo Pietrangeli, 1975 / *I giorni di Brescia*, di Luigi Perelli, 1974 / *La Guerra di Spagna*, a cura di Franco Giraldo, 1996 / *Giorni di gloria*, di Mario Serandrei, 1945 / *Guido Rossa*, di Ansano Giannarelli, 1979.

## BRUNO TRENTIN

Bruno Trentin nasce il 9 dicembre 1926 a Cédon de Pavie in Francia, dove suo padre Silvio e la famiglia erano andati in esilio dopo le leggi "fascistissime" di Mussolini, per rientrare in Italia nei primi giorni del settembre 1943. Partecipa come partigiano combattente alla lotta di Liberazione nelle formazioni di Giustizia e Libertà, prima del Veneto e poi a Milano. È dirigente del movimento giovanile del Partito d'Azione fino al suo scioglimento, nell'ottobre 1947. Dopo un periodo di studi ad Harvard, si laurea a Padova - relatore Enrico Opocher, assistente di Norberto Bobbio - il 16 ottobre del 1949. Subito dopo viene chiamato da Vittorio Foa all'Ufficio studi della Cgil di Giuseppe Di Vittorio, di cui sarà uno stretto collaboratore. Si iscrive al Pci presumibilmente nel 1950. Nel 1962 diventa segretario generale della Fiom. Eletto deputato nella legislatura 1963-1968, si dimette prima della scadenza per rispettare l'incompatibilità tra cariche sindacali e parlamentari. Negli anni sessanta e settanta è tra i principali artefici del sindacato dei consigli. Segretario generale della Cgil dal 1988 al 1994, ne promuove un profondo rinnovamento programmatico che approda al "sindacato dei diritti". Nel 1999 è eletto parlamentare europeo, e dal 2001 presiede la Commissione progetto dei Democratici di Sinistra. Muore a Roma il 23 agosto 2007.

Innumerevoli gli scritti e i libri pubblicati da Bruno Trentin. Tra gli altri: *La Cgil di fronte alle trasformazioni tecnologiche nell'industria italiana*, con Vittorio Foa, Annali Feltrinelli, Milano 1960; *Da sfruttati a produttori. Lotte operaie e sviluppo capitalistico dal miracolo economico alla crisi*, De Donato, Bari 1977; *Il sindacato dei consigli*, intervista con Bruno Ugolini, Editori Riuniti, Roma 1980; *Il coraggio dell'utopia. La sinistra e il sindacato dopo il taylorismo*, intervista con Bruno Ugolini, Rizzoli, Milano 1994; *Lavoro e libertà nell'Italia che cambia*, Donzelli, Roma 1994; *Nord Sud. Lavoro, diritti e sindacato nel mondo*, con Luis Anderson, Ediesse, Roma 1996; *Di Vittorio e l'ombra di Stalin. L'Ungheria, il Pci e l'autonomia del sindacato*, con Adriano Guerra, Ediesse, Roma 1997; *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, Feltrinelli, Milano 1997; *Autunno caldo: il secondo biennio rosso, 1968-1969*, intervista di Guido Liguori, Editori Riuniti, Roma 1999; *La libertà viene prima*, Editori Riuniti, Roma 2004; *Diario di guerra (settembre-novembre 1943)*, Donzelli, Roma 2008.

Libri pubblicati su Bruno Trentin:

*Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla Cgil*, a cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina, Ediesse, 2008; *Lavoro e libertà*, scritti scelti di Bruno Trentin a cura di Michele Magno, Ediesse, 2008; *Bruno Trentin. Tra il Partito d'Azione e il Partito Comunista. Gli anni dell'università di Padova (1943-1949)*, a cura di Iginio Ariemma Ediesse, 2009.

**NOTE DI REGIA**  
di Franco Giraldi

C'è nella vicenda umana di Bruno Trentin un respiro epico. Nasce in Francia, vicino a Tolosa, da genitori che avevano scelto l'esilio dopo l'instaurarsi in Italia della dittatura fascista. La formazione umana e politica di Bruno si determina in un momento cruciale della storia d'Europa. Bruno nasce nel 1926 e cresce negli anni del Fronte Popolare e dello scoppio della guerra civile in Spagna, i cui echi raggiungono la Guascogna durante gli anni della sua adolescenza e della prima giovinezza. La dimensione epica della lotta contro il franchismo, la contiguità con gli esuli della guerra civile formano la sua giovane personalità. È una guerra perduta contro il fascismo, che però contiene in sé le premesse di quella che sarà in tutta Europa la lotta partigiana contro l'occupazione tedesca. Lui, giovanissimo, si forma nel clima epico della lotta di liberazione.

Ha diciassette anni quando in Italia cade il fascismo, nel luglio del 1943. Bruno segue il padre nel rientro in Italia, dove, pur così giovane, partecipa alla guerra partigiana. Anni di rischi e di sofferenze coronati dalla vittoria sul nazifascismo e l'instaurazione della democrazia.

Subito dopo la guerra Bruno sente la vocazione a combattere per i diritti dei lavoratori, non in senso romantico ma nella concretezza della lotta paziente e tenace per i diritti che danno all'uomo una nuova dignità. Si immerge nell'attività sindacale, che interpreta come lotta per una nuova cultura. Nelle battaglie per i diritti economici e sociali i lavoratori acquisiscono nuovi saperi, una nuova maturità; le vittorie sindacali servono a creare nuove persone oltre che nuovi operai.

Prima di accingermi a realizzare un ritratto di Bruno era questo che mi colpiva nel suo modo di vivere. Ho cercato le tracce di questo passato all'interno e all'esterno della Fiat e nel dialogo che ho avuto con lui nel suo ufficio alla direzione della CGIL.

Ma il ritratto del dirigente sindacale non sarebbe stato completo senza la scoperta dei posti in cui Bruno si ritirava per riposare, per riflettere, per cercare il senso profondo del suo percorso.

Bruno frequentava, nei momenti liberi, la montagna in una zona dove la popolazione parla il tedesco, a San Candido, al confine con l'Austria.

Appassionato alpinista, non frequentava queste montagne solo per vivere a contatto con la natura e misurarsi con pareti di rocce impervie. Qui aveva trovato con la gente del posto un rapporto di affetti e di scoperte umane che lo arricchivano. Gli ho chiesto se quelle radure, quei boschi rappresentassero per lui quello che per Ingmar Bergman era il suo «posto delle fragole». E lui, ridendo, mi ha risposto che in un certo senso era proprio così. Era un modo non di staccarsi dalla realtà delle lotte operaie, ma di viverle con una nuova, più stimolante prospettiva, di caricarsi di nuove energie e di nuovo entusiasmo.

## IL REGISTA / FRANCO GIRALDI

Franco Giraldi è stato recentemente definito, con espressione quanto mai appropriata, prendendo spunto da un suo film, «uomo di frontiera». Espressione che si addice alle sue origini (è nato a Comeno, oggi Komen in Slovenia, da madre carsolina di cultura slovena e di padre istriano di cultura italiana), ma anche all'abilità con cui si è mosso tra generi diversissimi nel portare avanti nei decenni una sua cifra stilistica personale. Nato nel 1931, entra giovanissimo in contatto con la resistenza partigiana. Nella Trieste lacerata del secondo dopoguerra matura la passione per il cinema e per la critica cinematografica, esercitata dalle colonne de «L'Unità», incontrando amici e compagni di strada come Tullio Kezich e Callisto Cosulich. Ma dalla scrivania di redazione al set il salto è breve: dalla metà degli anni Cinquanta si apre per lui la possibilità di collaborare, quale assistente nella sceneggiatura e nella regia, con personalità quali Sergio Leone e Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani e Giuseppe de Santis, Valerio Zurlini e Sergio Corbucci.

Soprattutto agli inizi Giraldi lavora, come allora usava, sotto la copertura di vari pseudonimi (il più utilizzato: «Frank Garfield»), per film di finzione e sceneggiati televisivi. Proprio l'esordio sulla scia dello spaghetti western (*7 pistole per i Mac Gregor*, *Sugar Colt* e *7 donne per i Mac Gregor*) è firmato da Garfield. Segue poi un netto cambio di registro verso la commedia all'italiana, con *La bambolona*, *Cuori solitari* e *La supertestimone*. Se già la stagione degli spaghetti-western aveva visto opere capaci di associare ai toni tipici del genere un tocco di raffinata ironia e di umanità, nel filtro della commedia si scorgerà uno sguardo capace di cogliere con amarezza le arretratezze etiche e sociali dell'Italia del boom. Con film come *La rosa rossa*, *Un anno di scuola*, *La giacca verde*, Giraldi si getta invece nel cinema d'autore, contraddistinto da un frequente richiamo alla letteratura, da *Soldati (La giacca verde)* a *Stuparich (Un anno di scuola)*, da *Dostoevskij (Il lungo viaggio)* a *Moravia (Gli ordini sono ordini)* da *Conrad (Il corsaro)* fino alla regia teatrale della *Coscienza di Zeno* ridotta dall'amico Kezich. Sono opere impregiate spesso e volentieri dalle musiche del futuro premio Oscar Louis Bacalov e dall'indagine a ritroso condotta sulla sua terra d'origine, attraversata da contraddizioni ed echi che richiamano la ricchezza culturale e la storica ambiguità di un territorio-crocevia della Mitteleuropa, che torna anche in *La frontiera* del 1996, ambientato nella prima guerra mondiale. Al cinema d'autore si affianca poi una lunga ed efficace serie di film televisivi diretti per Rai e Mediaset.

Con l'opera su Trentin si approfondisce anche il repertorio delle sue opere di carattere documentario, dove viene alla superficie quell'impegno civile che percorre come un fiume carsico, tra ironia amara e finezza di analisi, tutte le sue opere.

**FILMOGRAFIA ESSENZIALE**

2002 - *Voci*, con: Valeria Bruni Tedeschi, Gabriella Pession, Gabriele Lavia, Miki Manojlovic.; 35mm, colore, 110'; prodotto da Factory e RAI Cinema

1996 - *La frontiera*, con: Giancarlo Giannini, Omero Antonutti, Claudia Pandolfi, Marco Leonardi, Raoul Bova, Vesna Tominac, Roberto Totola; 35mm, colore, 107'

1990 - *Una Vita in Gioco*, con: Mariangela Melato, Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Laura di Marino; 35mm, colore, 150'

1980 - *La giacca verde*, con: Jean-Pierre Cassel, Senta Berger, Renzo Montagnani, Vittorio Sanipoli, Renzo Marignano, Laura Trotter, Adriana Russo, Enzo Spitaleri; 35mm, colore, 90'

1976 - *Colpita da improvviso benessere*, con: Franco Citti, Stefano Satta Flores, Mario Carotenuto, Giovanna Ralli, Glauco Onorato, Renzo Marignano, Enzo Liberti, Ennio Antonelli, Renato Scarpa, Angelo Pellegrino; colore, 100'

1972 - *Gli ordini sono ordini*, con: Monica Vitti, Claudine Auger, Orazio Orlando, Gigi Proietti, Luigi Diberti, Corrado Pani, Laila Novak; 35mm, colore, 114'

1971 - *La supertestimone*, con: Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Orazio Orlando, Véronique Vendell; colore, 111'

1968 - *La bambolona*, con: Ugo Tognazzi, Isabella Rey, Lilla Brignone, Filippo Scelzo, Lucy Andersen; colore, 107'

1967 - *7 donne per i Mac Gregor*, con: Leo Anchoriz, David Bailey, Agatha Flory, Fernando Sancho, Roberto Camardiel, Georges Rigaud, Chris Huerta; colore, 103'

1967 - *7 pistole per i Mac Gregor*, con: Fernando Sancho, Robert Wood, Agatha Flory, Pierre Cressoy; colore, 97'